

John Kennedy Libro scoop sull'infanzia del presidente

WASHINGTON Cresce ma laticcio in una casa soprano minata dai vicini l'orfanotrofio. Adolescenti trova sul letto giornali porno lasciati in vista di proposito dal padre. Ma non basta. Perde la verginità in un bordello da tre dollari nel cuore di Harlem e poi, per tutta la vita, resta nella paura di aver contratto la sifilide. A questo punto sorge spontanea la domanda: chi è questo sfortunato fanciullo? Il suo nome è John F. Kennedy futuro presidente degli Stati Uniti. Negli Usa fa scandalo una biografia «bollente» su JFK «reckless youth» (gioventù srenata) dello storico inglese Nigel Hamilton smentita la scintillante leggenda che da oltre trent'anni circonda il presidente ucciso a Dallas e la sua famiglia. «La gente coltiva una immagine falsa del clan dei Kennedy non si accorge che i mito di Camelot non è mai esistito», sostiene decesso Hamilton. Scavando in una messe di documenti mediti lettere personali cartelle mediche, lo storico inglese ha «elaborato» una inquietante teoria che il liberti naggio presochè patologico di JFK trova radici nel «dever to emotivo» di una infanzia abbandonata. «John e i suoi fratelli sono cresciuti quasi orfani», l'inflessibile Hamilton pone sul banco degli accusati i genitori del povero John. Per vendicarsi dei trattamenti del padre Joe la madre Rose trascorreva viaggiando buona parte della sua vita in tre anni nota puntigliosamente lo storico si imbarcò ben 19 volte. Lo scandalo solo il futuro presidente degli Stati Uniti. Una domanda si pone a questo punto: cosa ne pensa il neo eletto presidente Bill Clinton che a JFK ha ispirato la sua fortunata ascesa politica?

Gli elettori devono rispondere sì o no a tre quesiti che riguardano le interruzioni della gravidanza sempre e solo in particolari casi

Nel voto per il nuovo Parlamento previsto un successo dei laburisti mentre sembrano destinate a cedere le due formazioni finora al governo

L'Irlanda si divide sull'aborto Oggi il referendum abbinato alle elezioni politiche

Il primo ministro irlandese Reynolds è in difficoltà nelle elezioni di oggi. Il suo partito, la Fianna Fail, ha perso terreno durante la campagna elettorale. Imprevista ascesa dei laburisti ai quali i sondaggi danno il 20% di preferenze. Si vota anche su questioni proposte dal referendum sull'aborto. diritto di ottenere informazioni per abortire all'estero o diritto all'aborto a certe condizioni nella stessa Irlanda.



Manifesti elettorali lungo un viale di Dublino

ALFIO BERNABEI

LONDRA I due principali partiti della Repubblica irlandese, rivalevano forti perdite di voti nelle elezioni che si svolgono oggi. Si voterà anche per il referendum «sì o no» sull'aborto limitato, che si presenta pieno di dilemmi per un paese profondamente cattolico. La nota vicenda del vescovo che ha ammesso di avere avuto una relazione ed un figlio è quella della ragazza violentata alla quale in un primo tempo è stato impedito di abortire in Inghilterra hanno suscitato enormi controversie. Le elezioni sono state indette tre settimane fa a seguito di una violenta bagarre scoppiata fra il premier Albert Reynolds del partito Fianna Fail e Des O'Malley leader del piccolo partito Progressive Democratic parte della coalizione di governo. O'Malley era stato accusato da Reynolds di aver fatto testimonianze «disoneste» nel corso di deposizioni molto critiche sul ruolo del premier

Reynolds si è lanciato nella campagna elettorale con la speranza di poter rafforzare la sua posizione ed ha insistito sulla necessità di avere un singolo partito al governo dopo quasi quindici anni di coalizioni sempre più difficili da tenere in piedi. Ha cominciato con sondaggi che davano al Fianna Fail il 49% di preferenze, ad abbastanza per ottenere una maggioranza assoluta. Ma dopo la prima settimana la cifra è scesa al 41% e la sua popolarità è precipitata dal 60% al 24%. La gente ha finto per rimpioverargli di aver pro-

Il laburista capeggiato da Dick Spring sempre secondo i sondaggi sono emersi ma spietatamente rafforzati nel corso della campagna elettorale e per la prima volta dagli anni 60 sono giunti intorno al 20% di preferenze. Quindi col 56% in meno del Fine Gael i laburisti hanno evidentemente beneficiato del fatto che il presidente irlandese, la signora Mary Robinson fu nominata da essi e continua a godere di grande popolarità. Spring può così trovarsi in un ruolo chiave sorteggiato da entrambi i principali partiti. Ha lanciato l'idea

La regina rievoca in un discorso le tante amarezze di un anno «da non rimpiangere». Nonostante le critiche, non intende però contribuire alle spese per restaurare Windsor

Elisabetta II: «Che orribile '92»

LONDRA «Un anno orribile il 1992», si è lasciata andare a dire ieri Elisabetta seconda di Inghilterra. «Di sicuro non lo rimpiangeremo». Al Guildhall della capitale, la sovrana celebrava i suoi 40 anni di regno e nel discorso che vi ha tenuto non ha potuto evitare qualche riferimento alle tante polemiche che stanno scuotendo la monarchia. Non bastassero gli scandali a ripetizione di cui sono stati protagonisti nei mesi scorsi i suoi figli e le sue nuorelle e piovuto in testa alla fine anche il grande clamore seguito alla parziale distruzione del castello di Windsor e alle dispute che riguardano la sua ricostruzione. Proprio due giorni fa il ministro per i beni culturali il Peter Brook ha annunciato ai Comuni che le spese per il restauro preventivo in circa 130 miliardi di lire cadranno tutte sulle spalle dei contribuenti britannici perché sarà lo Stato ad accollarselo. Il castello e a tutti gli effetti considerato proprietà della corona.

ma un accordo con il governo prevede che la regina si carchi delle sole spese riguardanti la manutenzione interna mentre le strutture murarie e le decorazioni sono invece di competenza dello Stato. Stando così le cose Elisabetta avrebbe subito danni relativamente molto lievi a causa dell'incendio soltanto un quadro e un tappeto e un comò sono andati distrutti. Una ripartizione questa di oneri e oneri che pochi sono ormai disposti ad accettare. L'opinione pubblica inglese è insorta all'unisono di fronte all'idea di far carico al bilancio pubblico dell'intero ammontare dei danni. Persino i giornali solitamente filo monarchici hanno espresso riserve e riprovazioni. Elisabetta non sembra però particolarmente impressionata per quest'altro valanga di imprevisioni che le si sta rovesciando addosso. Nonostante venga considerata la più ricca donna di mondo e nonostante i ricchi appannaggi e i titoli



La regina Elisabetta con il marito, alla Guildhall di Londra

Morte del bimbo palestinese Cacciato dall'esercito l'ufficiale che comandava la «squadra assassina»

Quella di Amjad Al-Jaber è stata una vera e propria esecuzione. A denunciarlo il giorno dopo non sono solo esponenti palestinesi ma anche la pur pomposa l'Accademia militare israeliana. «È in corso un'indagine», aveva assicurato poche ore dopo l'uccisione del bambino palestinese un portavoce dell'esercito. E questa indagine è apparsa in un primo momento risultato un ufficiale israeliano che comandava l'unità speciale entrata ieri in azione ad A Ram, è stato destituito dal comandante della zona militare centrale generale Danny Yatom. L'indagine preliminare ha riferito un portavoce militare. Ha già accettato che l'ufficiale (un sottotenente ndr) ha agito in contrasto con gli ordini in vigore. La stessa fonte ha poi aggiunto che un'altra inchiesta condotta dalla polizia militare è ancora in corso. Al tempo stesso anche attivisti dell'organizzazione palestinese per i diritti ci-

vili Al-Haq stanno raccogliendo nuove testimonianze sul sanguinoso episodio. «Nei prossimi giorni», afferma un esponente di Al-Haq, «rendremo pubblico un dossier sulla morte del piccolo Amjad che emergerà senza ombra di dubbio l'azione criminale di cui il bimbo è stato vittima». Il giorno dopo la morte di Amjad è soprattutto il giorno delle polemiche sulle unità speciali operanti in Cisgiordania e nella striscia di Gaza e sulla loro «licenza di uccidere». A chiedere il loro scioglimento non sono solo i leader palestinesi ma anche esponenti delle forze di pace israeliane. «Non vi è giorno che il premier Rabin non sottolinei la sua disapprovazione al dialogo», afferma il sindaco di Betlemme Elias Frej. «Ebbene oggi ha un'occasione straordinaria per dimostrare concretamente questa sua volontà di pace», sciolga le squadre della morte. Sarà però il modo migliore per onorare la morte del piccolo Amjad. UDG

La giornalista si confessa al «Washington Post»

Oriana Fallaci annuncia: «Ho il cancro, non durerò»

NEW YORK Oriana Fallaci ha un cancro al seno. Lo ha rivelato lei stessa in un'intervista al «Washington Post» martedì 11. «Non durerò a lungo», ha raccontato di aver avvertito i primi sintomi, ma di non aver voluto consultare il medico prima che fosse terminata la tradizione in francese e in inglese del suo libro «In scialla». «Ho toccato il nodulo in un'auto», ha affermato, «e subito mi sono detta ok, è un tumore, sono finita. Mi ho deciso di non parlare con nessuno perché altrimenti tutti mi avrebbero detto: Oriana devi andare dal medico. Non potevo andare dal medico. Dovevo finire la tradizione. In questo modo ho perso sei mesi preziosi». In seguito ha annunciato che i suoi medici si sono divisi su se il suo cancro è un tumore o un'infiammazione. «Non durerò», ha confessato, «e ho deciso di non durerò». L'intervista è rimasta impressionante dal fatto che con tanti fumare «sen-

to gli ha detto Oriana Fallaci di avere un animale dentro di me. Dopo l'operazione, ho chiesto di vedere che cosa mi avevano tolto. Mi hanno risposto: «Lascia perdere, nessuno lo fa». È terribile. Ma io ho insistito. E roba mia voglio vederla. Allora mi hanno mostrato questa roba. Un grosso pezzo di Oriana lungo e bianco. Ho cominciato a parlargli e insultarlo. «Male detto bastardo, non osare tornare». Ha lasciato figli di troia di me? Il cancro non vince mai. I miei occhi non c'è da dire. Oriana Fallaci ha 62 anni e i suoi libri sono popolari in America quanto in Italia. Per il momento non ha indicato se scriverà un libro sulla sua malattia come ne scrisse uno quando ebbe un aborto «santo», ha sostenuto che questa cosa è stata sveglia. «Io sono di me, dalle rubele nere del Kuwait. Allora avevo scritto che tornavo dalla guerra con una ferita invisibile. Erano parole profetiche».

L'Islam divide i sessi sul bus

L'azienda pubblica dei trasporti di Teheran e provincia fa appello allo spirito di «cooperazione della popolazione» per facilitare i compiti dei propri impiegati. Perché di lì a prossima domenica uomini e donne dovranno viaggiare separati. Le donne che gli uomini vanno divisi da un'immaginaria linea di demarcazione segnata da un piegato in divisa blu che dovrà vigilare per evitare ogni promiscuità. Lo ha reso noto ieri un comunicato dell'azienda dei trasporti di Teheran. I obiettivi sono «salvaguardare i valori sociali e i principi morali» e 63.000 mezzi di trasporto municipali. Impresa imbroglia di fronte a veri e propri insulti che si verificano quotidianamente in una città dove l'auto bus mezzo di trasporto super economico passa molto di rado.

Teheran dunque come grande laboratorio di una completa «islamizzazione» della Repubblica iraniana nata dalla rivoluzione khomeinista. Dove un grande esercito repressivo non di rado esprime di ri-

mo come gesto simbolico contro il colonialismo. E del resto una motivazione analogica che si è segno opposto aveva accompagnato il divieto della donna a volare. Nel 1926 proibire il volo in turbina era diventato simbolo di modernità e avanzamento all'Occidente. Lo stesso avvenne fatto più tardi a Pahlavi in Iran. Di lì a poco, lo spirito originario della rivoluzione iraniana oggi è rimasto solo un enorme apparato burocratico che ha riportato i domini in condizioni di totali subordinati in un paese dove il 13 per cento della popolazione femminile ha meno di 15 anni, due donne siedono un uomo in fatto di crediti di lavoro, e ad un processo. E la rottura di un matrimonio significa automaticamente un che di più. Il proprio voto non ha in pratica alcuna possibilità di essere rappresentato al femminile. Nonostante la lunga guerra con l'Irak. Una guerra costata in milioni di sofferenze con uomini e ragazzi al fronte e le donne diventate unica o l'unico motore di una vita civile e produttiva che tentava di sopravvivere allo sforzo bellico.

Embargo Usa contro Cuba Condanna Onu alla legge che rafforza il blocco economico contro l'isola

NEW YORK L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha bocciato ieri la decisione del Congresso e con fermata da Bush il 23 ottobre prevede sanzioni per i benefici di imprese americane all'estero che intrattengono rapporti commerciali con Cuba. In un'risoluzione approvata con 59 voti a favore, 71 astensioni e 3 voti contrari, l'Assemblea generale dell'Onu «esorta tutti gli Stati a astenersi dal promulgare e applicare leggi e misure i cui effetti internazionali toccano la sovranità di altri Stati e la libertà commerciale e di navigazione». L'Assemblea generale inoltre domanda «con insistenza» agli Stati dove esistono leggi di questo tipo di eliminare o annullare i loro effetti nel tempo più breve

possibile. La legge Torricelli approvata nell'agosto scorso dal Congresso e confermata da Bush il 23 ottobre prevede sanzioni per i benefici di imprese americane all'estero che intrattengono rapporti commerciali con Cuba. L'Avana aveva ottenuto la decisione dello scorso anno di includere la questione del blocco economico nei confronti del calendario dei lavori del «Assemblea» aveva però ritirato una mozione per mancanza di sostegno necessario. L'ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite Alexander Watson ha motivato la decisione del suo paese per l'embargo verso Cuba con «la violazione di diritti umani e l'assenza di democrazia» nell'isola cubana.

Romania Scarcerato Niku Ceausescu «È malato»



Niku Ceausescu (nella foto) figlio del defunto dittatore romeno Nicolau è stato scarcerato ieri per motivi di salute dopo aver trascorso quasi tre anni in prigione. Niku Ceausescu 41 anni fu arrestato nel dicembre 1989 nel pieno della rivoluzione. In un primo momento Niku fu accusato della repressione delle manifestazioni di massa che precedettero la caduta dei Ceausescu. Accuse successivamente fatte cadere. Niku fu però condannato a cinque anni per possesso illegale di armi. Il più giovane dei figli dei Ceausescu che aveva fama di essere un play boy e un forte bevitore, soffre di cirrosi epatica e di disturbi circolatori.

Nuove violazioni alla tregua Si spara ancora in Bosnia

Gli scontri proseguono anche nel resto della Bosnia in particolare nelle città musulmane di Gradacac e Tuzla nel nord. L'Alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite (Unhcr) si prepara a inviare aiuti e assistenza a Gorazde e Srebrenica, un'impresa resa finora impossibile dai serbi. I unedl Unhcr ha annunciato la sospensione degli aiuti ai serbi della Bosnia orientale se non sentiranno ai convogli umanitari di svolgere i loro missioni.

Armi all'Irak Il governo inglese ammette: «Serve un'inchiesta»

Ha superato inermemente la mozione di censura presentata dall'opposizione laburista che lo accusa di complicità nelle forniture segrete di armi ai siriani. Ma il governo conservatore britannico ha dovuto ammettere che devono ancora essere svolte dalle magistrature indagini su alcune gravi accuse che lo coinvolgono. A conclusione di un aspro dibattito parlamentare durato sei ore, la mozione presentata dal partito laburista è stata battuta con 310 voti contrari e 265 a favore.

Corea del Nord Il «socialismo fatto in casa» cancella Marx

La Costituzione è stata emendata dal parlamento in aprile ma le autorità nordcoreane non hanno mai diffuso il testo che è stato invece reso pubblico dall'ufficio di controspionaggio della Corea del Sud.

Gli avvocati di Mia Farrow «Allen non è stato minacciato»

Respingendo l'accusa, Allan Dershowitz uno degli avvocati della Farrow ha dichiarato la notte scorsa alla rete televisiva CBS che se l'attrice avesse realmente minacciato il regista sarebbe stato inconcepibile che Allen non l'avesse a suo tempo riferito all'autorità giudiziaria.

Violenza tra ebrei e neri appelli Dinkins-Jackson

sorte di un nero processato per aver pugnalato a morte una ebrea nei disordini di un anno fa. Il sindaco ha detto un portavoce, ha preparato un discorso di una decina di minuti che sarà trasmesso da radio e televisioni. Secondo il portavoce Dinkins inviterà i cittadini di New York a «non lasciarsi fuorviare da quanti spargono discordia». Il reverendo Jesse Jackson parteciperà a una riunione di sacerdoti afro-americani e di rabbini ebrei. «Diro che neri e ebrei hanno gli stessi nemici: i nuovi fascisti in Germania e in Sudafrica. Sono due popoli allati che insieme hanno fondato la «Nacp», l'associazione per la promozione delle genti di colore in America».

VIRGINIA LORI